



CRITERI PER INIZIARE

La tecnica della ritenzione dell'arma

Nelle precedenti tesi ho trattato quali sono le tecniche da adottare per muoverci in ambienti ristretti, mantenendo sia un buon margine di sicurezza, sia la possibilità di reagire con le consuete tecniche di tiro rapido con la pistola.

Talvolta però ci si può trovare in situazioni tali da non avere ne il tempo, ne lo spazio per fronteggiare una minaccia ravvicinata... anzi troppo ravvicinata!

L'esempio classico della persona sottoposta ad un nostro controllo che improvvisamente ci balza addosso sfoderando un coltello è quanto di peggio identifica questo genere di tragiche situazioni.

Bisogna tenere ben presente che in tali contesti i tempi di reazione sono estremamente minimi. Una persona che vi aggredisce da un paio di metri di distanza, impiega circa un secondo per esservi addosso. Fate una prova "in bianco" tra di voi e ve ne accorgete.

La tecnica della ritenzione dell'arma la si può definire una sorta di tiro istintivo d'emergenza, poiché non si ha il tempo di prepararsi mentalmente a fare fuoco (per quel poco che se ne ha nel tiro istintivo!), ma bisogna reagire d'istinto per neutralizzare la minaccia in un tempo infinitesimamente piccolo.

QUI SUBENTRANO I RIFLESSI MATURATI NELL'ADDESTRAMENTO.

La difficoltà di questa tecnica non risiede tanto nella sua esecuzione, ma nel fatto che bisogna vincere il naturale istinto di allontanare la minaccia distendendo entrambe le braccia per difendersi. Questa abitudine innata è un riflesso naturale ed è anche la base di tutte le tecniche di tiro a braccia tese. Nelle tecniche di tiro questa azione è il naturale riflesso umano di difesa con in più l'aggiunta di impugnare una pistola e l'adeguato addestramento ad usarla; è quindi riscontrato che viene naturale puntare l'arma distendendo le braccia.

Il limite della classica tecnica di tiro denominata "Weaver", in cui entrambi i gomiti sono piegati, consiste proprio in questo: dover vincere la naturale azione di distendere le braccia. Un movimento che viene correttamente messo in pratica durante le sessioni di addestramento, ma che difficilmente accade nelle realtà operative, anche in persone particolarmente ben addestrate.

Nella tecnica di ritenzione dell'arma si spara con entrambi gli occhi aperti e solo una mano utilizza la pistola, mentre l'altro braccio viene utilizzato per tenere a distanza l'aggressore. La posizione di questo braccio, tenuto disteso in avanti orizzontalmente, non deve però scendere al disotto dell'altezza del petto. Perché?

Perché sotto c'è la nostra pistola pronta la fuoco!

Ma vediamo ora di metterla in pratica.

Prima proviamo con l'arma scarica (accertandocene sempre!)

Restando frontali al bersaglio, a circa 1,5 metro da esso, distendiamo il braccio in avanti quasi a contatto con la sagoma e nel contempo impugniamo ed estraiamo la pistola dalla fondina, andando a posizionare l'avambraccio contro il nostro fianco. Ed immediatamente dopo "click" scattiamo a vuoto

Durante l'esecuzione dei suddetti movimenti, bisogna anche abituarsi ad arretrare di un passo e piegare il torso all'indietro in modo da allontanare la testa sia dall'aggressore, sia dall'asse verticale della volata della pistola.

In pratica si estrae l'arma, si distende in avanti l'altro braccio e si piega il torso all'indietro tutto contemporaneamente facendo un passo indietro e tutto un attimo prima di esplodere il colpo.

Questa tecnica è relativamente naturale perché implica l'utilizzo di un solo braccio per difendersi dall'aggressione, mentre l'altro deve compiere una serie di movimenti che non richiedono errori: impugnare correttamente la pistola, estrarla, posizionare l'avambraccio contro il fianco ed indirizzare la volata della pistola contro il bersaglio con il solo movimento del polso.

Ma svizzeremo ulteriormente i movimenti:

- Lo spostamento all'indietro del torso può rientrare anch'esso nelle naturali reazioni umane di difesa, come ho avuto modo di notare personalmente alcuni anni or sono, in un paio di occasioni. Inoltre allontanare la testa e soprattutto gli occhi dalla volata della pistola è necessario al fine di evitare che, al momento dello sparo, le particelle ed i gas

rilasciati arrivino in direzione del nostro volto.

- Arretrare di un passo. Un passo non è molto, ma è sempre mezzo metro in più da una lama di coltello. Ma la cosa più importante è che ci ritroveremo con le ginocchia leggermente piegate e questo ci faciliterà ulteriori e successivi movimenti.
- Il braccio si distende in avanti come estrema difesa per tenere a distanza l'aggressore armato (di un'arma da taglio o di una spranga), pronto ad afferrarne il braccio armato od a deviarne il colpo. Ovviamente non dobbiamo sacrificare il braccio per parare un fendente; con una tale ferita non saremmo più in grado di reagire ulteriormente. Tanto meno dobbiamo fronteggiare l'aggressore piegando l'avambraccio in modo da puntargli contro il nostro gomito; è un'azione che non ci protegge da niente, l'aggressore ci arriverebbe ormai troppo vicino e tutta la parte superiore del nostro corpo sarebbe troppo esposta. Inoltre c'è il rischio di portare (o farci spingere) la nostra mano in direzione della nostra pistola.
- "...impugnare correttamente la pistola, estrarla, posizionare l'avambraccio contro il fianco ed indirizzare la volata della pistola contro il bersaglio con il solo movimento del polso...." :

1. impugnare correttamente la pistola è importante (come sempre!) perché ci permette di poterla indirizzare contro il bersaglio con il solo movimento del polso, questo ci garantisce un centro sicuro a brevissime distanze.
2. l'estrazione deve avvenire in modo fulmineo. Qui è importante avere una buona fondina ed averla posizionata nel modo corretto (anche per i modelli "cross draw"/estrazione incrociata). La pistola va tenuta dritta, come di consueto, il rischio che il carrello si vada ad impigliare negli abiti è pressoché inesistente ed inoltre non vi pregiudica il passaggio ad altre tecniche di tiro con movimenti insoliti.
3. l'avambraccio contro il fianco. Nella tecnica del tiro istintivo solitamente sul fianco si posiziona il gomito, così da vedere sia il bersaglio, sia la volata

della pistola ed in modo da poterla indirizzare contro di esso. Non è sbagliato fare la medesima cosa anche in questo frangente. E' comunque bene abituarsi ad entrambe le tecniche, anche perché il tiro istintivo (argomento di una precedente tesi) è una tecnica da impiegarsi raramente ed in condizioni simili ma leggermente diverse. Alle brevissime distanze tenere la pistola il più vicino possibile è preferibile.

Prova pratica.

Dopo aver provato un po' di volte "in bianco" davanti ad una sagoma, ripetiamo il tutto "a fuoco". Inutile dire che l'arma va tassativamente portata con il colpo camerato, qui non si ha il tempo di scarrellare e nemmeno ci si riuscirebbe data la posizione dell'arma.

Inizialmente consiglio di prendere confidenza con la tecnica eseguendo una serie di esercizi in cui si esplose solo un colpo per volta. Poi passiamo pure a due colpi in rapida successione. Di più non serve.

Tra una ripetizione e l'altra osservate dove vanno a finire i colpi. Cercate di concentrarli al centro della sagoma (sagoma U.I.T.S.) od al busto (sagome operative); cercare di colpire la testa di queste sagome è un esercizio inutile e fuorviante, perché si perde tempo nel cercare un bersaglio piccolo quando si ha già di fronte quello che è il nostro bersaglio principale.

Restringiamo ancora di più i tempi. Due aggressori – due sagome.

In presenza di due aggressori la tecnica non cambia nella sostanza, ma cambia in un movimento.

Ricordate il passo indietro e le ginocchia piegate? Ebbene sì! è proprio questa postura che ci facilita quella rotazione del torso che porterà la volata della nostra pistola contro il bersaglio laterale. Il primo bersaglio da colpire è sempre quello più vicino, anche se si tratta di centimetri, ma se subito dopo bisogna colpirne un altro non è con lo spostamento dal braccio che dobbiamo agire, ma con la rotazione del torso. In questo modo possiamo continuare a sfruttare la potenziale protezione dell'altro nostro braccio, pronto a distendersi a difesa.

Anche qui vi consiglio di esercitarvi con le due sagome solo dopo aver fatto un bel po' di pratica con una sagoma sola, in modo da famigliarizzare bene con i movimenti ed evitare di ritrovarvi una mano con una "stigmata" da nove millimetri (ed anche oltre).

Le due sagome è consigliabile posizionarle quasi a semicerchio, ad una distanza di 1,5 metri da noi (la più vicina) e 20/30 centimetri dopo la più lontana, in modo da abituarsi alla priorità delle distanze. Anche in questo caso iniziate con un colpo a sagoma per poi "doppiare" rapidamente.

Addestratevi con costanza e senza fretta di raggiungere il risultato.

Ahh! dimenticavo! Cronometratevi.

Appendice pratico/tattica: La porte.

Nella tesi sui conflitti a fuoco in ambienti ristretti avevo scritto:in presenza di una porta chiusa non dobbiamo sfondarla e tanto meno dobbiamo aprirla ed entrare come se entrassimo al bar. Il criminale "balordo" spara attraverso la porta nel momento in cui vede la maniglia abbassarsi. Il criminale "astuto" attende di veder comparire una sagoma umana. Quindi, avvicinandoci alla porta ci spostiamo verso la parete dal lato in cui si trova la maniglia e, mantenendoci lungo il muro perimetrale, defilati dalla porta, apriamola con un gesto deciso ritraendo subito la mano. In modo che la porta si apra come da sola. Appena la porta si apre dobbiamo fare molta attenzione ad una eventuale presenza ostile posizionata all'interno della stanza e defilata nel lato opposto al nostro. Quindi, stando pronti con l'arma, ritiriamoci rapidamente lungo il muro allontanandoci dall'ingresso....

Questo è un altro caso pratico in cui si può attuare la tecnica della ritenzione dell'arma. Tenere la pistola al fianco non ostacola i movimenti per l'apertura della porta e ci garantisce la necessaria prontezza per difenderci.



Francesco e la sua squadra

Appendice tecnica: L'arma.

Come per il tiro istintivo anche la tecnica di ritenzione è attuabile con qualsiasi tipo di pistola o revolver, ma attenzione ad una cosa.

Le armi dotate di compensatori integrati nella canna, tipo Hybrid, Mag-na-port e via dicendo, generano uno sfogo dei gas di sparo verso l'alto e con essi esce anche una nutrita quantità di particelle incombuste di polvere da sparo. Data la posizione della pistola rispetto al volto è facile immaginare come i gas dello sparo vengano diretti proprio verso la faccia ed in particolare gli occhi del tiratore, il quale non può contare più di tanto sulla protezione offerta dagli occhiali (ammesso che li abbia).

Attualmente sono poche le pistole da difesa dotate di tali caratteristiche, ma le eccezioni non mancano, come ad esempio le Glock modello "C". Questo è un particolare su cui fare attenzione quando si sceglie un'arma per la propria tutela, anche perché la praticità operativa offerta da un compensatore è piuttosto relativa.

Francesco Zanardi